

Rassegna del 07/01/2025

01/01/2025 Left pag. 46	1
01/01/2025 Left pag. 47	2
01/01/2025 Left pag. 48	3
01/01/2025 Left pag. 49	4
01/01/2025 Left pag. 50	5
01/01/2025 Left pag. 51	6

Nucleare fa rima con totalitario

C'è un nesso tra Hiroshima e la catastrofe industriale del neocapitalismo che nega i diritti umani e l'ambiente? Robert Jungk, figura di riferimento del movimento antinucleare, ecologista e pacifista, lo aveva preconizzato ne *Lo stato atomico* che oggi viene ripubblicato con la prefazione di Daniela Padoan

di **Maurizio Brotini**

L'editore Castelvechi ha recentemente ripubblicato nella collana Lupicativi *Lo stato atomico*, il saggio in forma di inchiesta di Robert Jungk con densa prefazione di Daniela Padoan, direttrice della collana che si pone l'obiettivo ambizioso e necessario di «parlare delle questioni fondamentali che riguardano la nostra permanenza sul pianeta, nell'intreccio di crisi [...] che ci chiede un nuovo sguardo, in cui giustizia sociale e giustizia ambientale siano gli appigli per una radicale conversione ecologica». Il lavoro di Jungk, apparso nel 1977, venne pubblicato in italiano per la

prima volta da Einaudi nel 1978 (con una seconda edizione nel 1980) nella traduzione di Nicola Paoli, traduttore e curatore in quel torno di anni - sempre per le edizioni dello Struzzo - di *Cultura critica. Riflessioni sul concetto di partecipazione politica ed altri saggi* di Habermas e *Stelle su misura. L'astrologia nella società contemporanea* di Adorno (ripubblicato tra le altre nel 2010). L'edizione Castelvecchi riprende la versione di Paoli. L'autore, nato nel 1913 in Austria, rinchiuso in un campo di concentramento in Svizzera e docente di Tecnologie del futuro a Berlino nel dopoguerra era stato una figura centrale del movimento contro il nucleare militare e civile, da lui considerati intrinsecamente connessi e niente affatto separabili. Allo sviluppo tecnologico e industriale della ricerca atomica aveva dedicato nel 1956 *Gli apprendisti stregoni*, tradotto e pubblicato in Italia da Einaudi nel 1964, e aveva dato conto del pellegrinaggio laico e compassionevole in Giappone in Hiroshima, il giorno dopo nel 1959, tradotto e pubblicato in Italia sempre da Einaudi nel 1960. Negli anni Settanta diviene attivista per la pace e figura di riferimento del pensiero ecologista e antinuclearista.

Fu tra i primi a mettere in guardia dalla «prometeica propensione alla distruzione» che le conoscenze tecnologiche rendevano possibili ed a cogliere, come ci ricorda Daniela Padoan nella prefazione, il nesso tra Hiroshima e la catastrofe industriale

del neocapitalismo sviluppatista e totalitario. Un percorso, quello di Jungk, giustamente ed utilmente letto assieme a quello del sodale nella battaglia antinucleare Günther Anders, filosofo non sistematico di grande acume e preveggenza, autore nel 1956 de *L'uomo è antiquato. Considerazioni sull'anima nell'epoca della seconda rivoluzione industriale*, leggibile per le edizioni Bollati Boringhieri assieme ad un secondo volume di saggi raccolti sotto il significativo complemento del titolo *Sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivo-*

L'autore

Maurizio Brotini
è presidente Ires
Cgil Toscana



luzione industriale. Sono riflessioni ed assilli dell'oggi, dove gli ultimi superstiti dei bombardamenti atomici americani sul Giappone ormai sconfitto stanno venendo meno proprio quando l'energia nucleare cosiddetta civile viene considerata ed incentivata dall'Unione europea come energia rinnovabile e dove, nello scenario della terza guerra mondiale che va dispiegandosi, scribacchini e propagandisti dell'asse atlantista discettano amabilmente sull'uso di armi nucleari tattiche nello scontro Nato-Russia che si sta combattendo sulla pelle del popolo ucraino. Tempi, quelli nei quali ci tocca vivere, dove chi si oppone in nome della pace e della coesistenza pacifica sarebbe antioccidentale, irrazionale, antitecnologico e alla fin fine primitivo e selvaggio, non piegandosi all'idolatria della tecnologia dispiegata come strumento di morte e di verità.

Ci sono nel lavoro di Jungk molti dei temi centrali dei nostri tempi: il superamento della democrazia sostanziale a fronte delle esigenze di sicurezza che le nuove tecnologie imporrebbero, l'anticipazione del capitalismo della sorveglianza che utilizza assieme alla tecnologia le forme manipolatorie e suadenti derivanti dalla psicologia sociale e dal comportamentismo, la selezione dei lavoratori e delle lavoratrici non in base alle loro attitudini e capacità lavorative ma secondo definite strutture di personalità che possano adattarsi in maniera proattiva non solo all'ideale dell'*Homo oeconomicus* ma anche di quello atomico sublimati nel crociato suprematista del primato del capitalismo occidentale come portatore di storia, civiltà e democrazia al resto dei tre quarti del mondo (che giustamente ci considera come degli odiosi e folli colonizzatori). Vi è, inoltre, la percezione del disallineamento tra le potenzialità distruttive raggiunte dalla scienza occidentale rispetto alle capacità della specie umana di non farsi travolgere da esse, non avendo maturato per mancanza anche del tempo necessario le trasformazioni antropologiche capaci di armonizzarsi con tale sviluppo. L'uomo sarebbe antiquato per l'automazione della vita, l'assimilazione alla macchina impersonale e infallibile, determinata e fredda: indubbiamente il capitalismo contemporaneo, non solo per la sua dimensione fi-

Negli anni 70 nacque una Nuova Internazionale con lavoratori, ambientalisti, esponenti della controcultura e del movimento studentesco, tecnici e scienziati liberi

nanziaria, è incompatibile con la vita e con l'intima essenza relazionale che caratterizza l'umano. L'umano appendice della macchina, dalla catena di montaggio alla società dell'informazione, dall'intelligenza artificiale alle distopie dispiegate di *Terminator* e di *Matrix*. Antiquato perché superato e superabile. Lo sviluppo non è necessariamente progresso, ed esserci allontanati dalla natura e dalla società in un esasperato individualismo paranoide e ipertecnologico ci ha condotto in un mondo distopico, reso più reale del reale dallo sviluppo della dimensione virtuale, dei social, della visione aumentata e dell'Intelligenza artificiale. Avremmo bisogno del nucleare civile - spacciato come lo strumento decisivo per procedere verso la decarbonizzazione - per produrre sempre più energia. Sempre più energia a qualunque costo per non mettere in discussione le traiettorie di un mondo impazzito nelle sue dinamiche estrattiviste e predatorie. Non è a rischio la terra o la vita, ma l'esistenza della specie umana. Di questo dovremmo parlare rispetto alla guerra, al nucleare, alla crisi climatica, al ruolo assegnato all'economia contro la società. Chi parla di rischi calcolati è un folle disturbato. In *L'uomo è antiquato* Anders parla della metamorfosi dell'apprendista stregone di Goethe: tutti ricorderanno Topolino alle prese con la magia, i secchi, l'acqua e scope nel film *Fantasia* di Walt Disney. Quanto gli somigliamo. Tre cose inoltre vogliamo riprendere dal saggio: la dimensione psicologica della "guerra fredda culturale" nata nei laboratori militari americani durante la Seconda guerra mondiale, sviluppata poi nelle *think factories* delle forze armate nella Guerra fredda per arrivare ai think tank neoconservatori e libertari. Oltre alla lotta ideologica contro le ideologie ed alla sperimentazione delle sostanze psichedeliche per fini di sabotaggio e plagio delle personalità, in quei pensatoi si rese prima quotidiano, poi accettabile il "pensare l'impensabile", persino quando si trattava di cose impensabili dal punto di vista morale ed etico come la guerra atomica con centinaia di milioni di vittime. Giocatori d'azzardo scientificamente preparati fatti passare e propalati come "calcolatori obiettivi", quando dovremmo tutti ricordarci che la scienza - e soprattutto la tecnologia - non è neutrale e che



La cover del libro *Lo stato atomico* di Robert Jungk (Castelvecchi) con la prefazione di Daniela Padoan, scrittrice, presidente di Libertà e giustizia e curatrice della collana Lupicattivi di Castelvecchi

gli scienziati non sono né indipendenti né insensibili a influenze esterne. Jungk ci ricorda inoltre come il personale scientifico che dette vita al progetto della bomba atomica e dello sviluppo dell'energia nucleare fosse in gran parte quello nazista arruolato dagli Usa e rimasto in Germania - oltre ad essere emigrato in America e Sud America -, capace di integrarsi agevolmente nella nuova realtà "democratica". Rimase di quella stagione, e venne vivificata, l'idea «di poter riuscire a creare un tipo umano che è tanto sicuro quanto viene richiesto dalle sue pericolose apparecchiature, così freddo, attento, fidato, instancabile e disponibile come solo una macchina senza volontà potrebbe esserlo». Conosciuta ed asservita la natura, è ora possibile conoscere e dominare l'essenza più intima dell'uomo e della società.

«Se la tecnica della produzione che sfruttava il mondo naturale era il frutto delle scienze naturali ora le tecniche psicologiche e sociologiche vengono impiegate come prodotti delle scienze umane per sfruttare delle possibilità di potere nella formazione degli uomini». Questa aspirazione si combinava con le ben più prosastiche tecniche di controllo politico delle idee ideologicamente sospette, utilizzando test di personalità predittivi di vite disordinate e caratteri ribelli. Nella Germania "democratica" - e non nell'occhiuta Germania dell'Est della pervasiva Stasi - nel 1977 i lavoratori si selezionavano in base al fatto che non fossero fumatori, omosessuali, grandi invalidi, appartenenti a religioni "sbagliate" o non religiosi, avessero provenienze regionali "sbagliate", donne, stranieri, membri di organizzazioni di sinistra, diplomati di certe facoltà della Università libera di Berlino e dell'Università di Brema, diplomati di scuole internazionali per dirigenti, scapoli e separati. Se questi erano i gruppi da non assumere, istruttive anche le motivazioni: maggiore incidenza di malattie e nervosismo, poco simpatici e inadatti a certi ruoli, difficoltà in caso di successivo licenziamento e pregiudizi generici sugli invalidi, antipatia per certe confessioni religiose, linguaggio dialettale, presunta inattitudine alle carriere direttive e possibili gravidanze, mancanza di fidejussione e pregiudizi dei clienti - per gli stranieri -, disturbo della tranquillità in fabbrica e agitazione, provenienza da

una scuola di quadri presumibilmente marxista, troppo pretenziosi per le imprese più piccole, labili e infine - se separati - poco fidati. Interessanti anche le modalità per acquisire le informazioni: osservazioni durante la presentazione, test psicologici, affidamento a un detective, referenze, valutazione dell'aspetto, intervista, patente di guida, intervista telefonica, colloquio di presentazione, curriculum, diplomi. Negli anni Settanta, grazie anche all'attività dell'autore, era nato un movimento di massa mondiale, una sorta di Nuova Internazionale, fondata sul valore positivo di disturbo della protesta pubblica. Fondata sulla centralità di ricercare un'esistenza degna dell'uomo. Erano lavoratori, ambientalisti, nativi, esponenti della controcultura e del movimento studentesco, tecnici e scienziati liberi, sinceri democratici. Ma quali erano le caratteristiche del modo di pensare di questa nuova soggettività? L'adesione ad uno stile di vita sobrio - che suona a noi familiare nel solco dell'austerità berlingueriana -, la consapevolezza della limitatezza delle risorse e che l'economia dello spreco delle nazioni occidentali doveva aver fine, l'aspirazione alla giustizia, la solidarietà, l'intervento politico per estinguere le differenze dei livelli di vita tra i Paesi "sviluppati" e quelli "meno sviluppati", il terzomondismo e la lotta contro lo sviluppo diseguale, un diverso rapporto con la natura, il diritto e l'aspirazione alla varietà, alla creatività ed alla bellezza. La convinzione che i sentimenti, manifestazioni irrinunciabili per l'umanità, non dovessero più essere nascosti, repressi o denigrati, ma, finalmente, riconosciuti ed espressi, gettando via la paura di toccarsi, di ridere o piangere senza vergogna per dolore o rabbia. Il ruolo del gruppo e la potenza emotiva della dimensione gruppale, la vicinanza. Non contro le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori e delle lavoratrici ma dentro ed attraverso. Un nuovo e diverso modo di vivere la vita, l'economia e il lavoro, magari attraverso nuove forme cooperative e autogestite di produzione che rinunciassero alla crescita forzata ed al profitto. Idee, valori e pratiche **che hanno ancora molto da dirci ed insegnarci.**

Il nucleare civile è stato spacciato come lo strumento decisivo per procedere verso la decarbonizzazione al fine di produrre sempre più energia a qualunque costo